

GREENPEACE

DOVE SONO FINITI I TONNI?



**Briefing di Greenpeace in vista della riunione Iccat
(Marrakesh, 17-24/11/2008)**

Ottobre 2008

LA DISTRUZIONE DI UN'ANTICA RISORSA DEL MEDITERRANEO

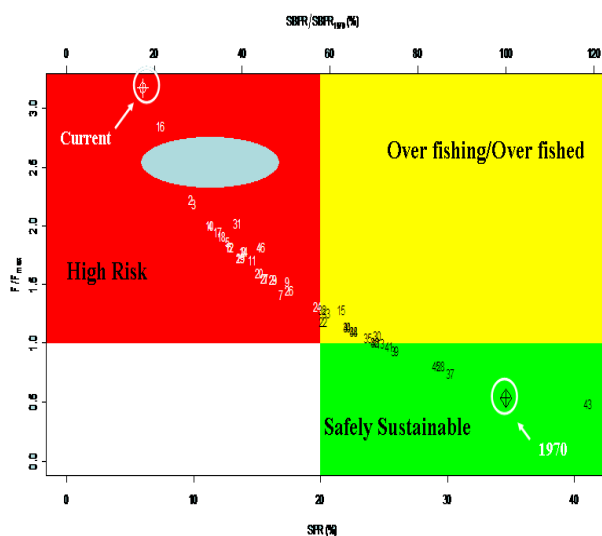
Il tonno è una delle risorse del Mediterraneo che l'uomo utilizza da più tempo. Introdotta dai fenici (che lo chiamavano *thun* "grande animale") la pesca al tonno fu poi sviluppata dai romani (era tra le attività economiche più redditizie) e perfezionata nei secoli successivi fino alla realizzazione delle tradizionali tonnare fisse che ci sono state tramandate.

Quest'eredità economica e culturale sta scomparendo. Posti di lavoro, cultura materiale, saperi tradizionali e, soprattutto, una importante risorsa della pesca del Mediterraneo sono a rischio di collasso "*in un prossimo ipotizzabile futuro*" per la pirateria da pesca e le sue numerose complicità.

Il giro d'affari della pesca al tonno rosso nel Mediterraneo supera probabilmente i 2/300 milioni di euro l'anno. Difficile dare cifre precise quando **la pesca pirata cattura oltre 60.000 tonnellate** di tonni l'anno (secondo stime del SCRS, il

comitato tecnico della Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonni in Atlantico, Iccat) cioè il doppio della **quota di pesca** decisa dagli Stati Membri dell'Iccat (di fatto, intorno a **30.000 tonn./anno**). Il problema è che il SCRS ha raccomandato di **non catturare oltre 15.000 tonn./anno** per permettere la ripresa dello stock. **Il SCRS stima che lo stock ricostruito, in futuro, potrebbe sostenere la pesca di oltre 40.000 tonn./anno**, quindi ben più della quota oggi ammessa.

Il tonno pescato nel Mediterraneo è **esportato soprattutto in Giappone**, anche se la moda del sushi ha sostenuto (i dati parlano comunque di un mercato stabile in Europa) i consumi "locali". Si noti che l'Italia è uno dei maggiori consumatori di tonno (in scatola) ma la gran parte del tonno che si consuma è di origine tropicale, a cominciare dal tonno "pinna gialla" le cui popolazioni non sono in miglior stato del "nostro" tonno rosso.



Scenari del SCRS/Iccat per la gestione del tonno rosso: le elaborazioni del SCRS (a lato) evidenziano il collasso dello stock dal 1970 (nel riquadro verde: pesca sostenibile) a oggi (zona rossa ad alto rischio). L'Iccat ha adottato un cosiddetto "piano di recupero" del tonno rosso (area in grigio: elaborazione Greenpeace) che mantiene lo stock in condizioni di "alto rischio" di collasso.

LA CULLA DEI TONNI

Il Mediterraneo è una delle due aree di riproduzione del tonno rosso dell'Atlantico (l'altra sono i Caraibi).



I banchi dei tonni in riproduzione sono il bersaglio di una flotta di pesca sempre più gigantesca che non disdegna di usare, illegalmente, aerei per la ricognizione. La Guardia di Finanza quest'anno ha elevato multe per oltre 650.000 euro a 13 pescherecci italiani (che non sono i soli a violare le leggi, ovviamente).

Come se pescare i tonni nella loro "culla" non fosse già una follia (soprattutto con lo stock in queste condizioni) ormai è sempre più frequente la cattura di esemplari di pochi kg di peso.



Il tonno rosso in questa foto (sopra) pesa c.a. 3 kg ed è stato trovato da

Greenpeace in una rete derivante (illegale) usata da un peschereccio italiano (senza quota per il tonno). Il tonno rosso in teoria può superare i 700 kg di peso. La taglia minima ammessa per la cattura è di 30 kg, già piuttosto bassa. Non mancano alcune vergognose deroghe (10 kg, per certi pescatori in Croazia e Spagna): la pesca ai giovanili mina il recupero di una specie che si riproduce dopo 4/8 anni di vita.

L'ULTIMA MAZZATA: L'ALLEVAMENTO

Il mercato giapponese richiede tonno "grasso". E' per questo che molti tonni sono catturati vivi dalle tonnare volanti e trasferiti in gabbie che, trainate da rimorchiatori, portano i tonni agli impianti di ingrasso vicini alla costa.

Per ingrassare un tonno di 1 kg ci vogliono da 15 a 25 kg di pesce scongelato. Nel Mediterraneo si usano oltre 220.000 tonnellate di pesce azzurro e calamari per ingrassare i tonni: quest'attività sta avendo impatti anche su queste popolazioni ittiche.

Ci sono pochi dubbi che l'ingrasso dei tonni sia la goccia che sta facendo traboccare il vaso. La capacità degli impianti di ingrasso nel Mediterraneo supera le 60.000 tonnellate. Praticamente il doppio dell'intera quota di pesca. L'Italia ha una quota di pesca inferiore a 4.500 t/anno, mentre la capacità delle gabbie in Italia supera le 10.000 tonnellate.

CHIUSO PER FALLIMENTO!

Lo scorso settembre è stato pubblicato un rapporto che l'Iccat ha commissionato per valutare le sue "performances". I valutatori confermano il fallimento dell'Iccat nella gestione della pesca al tonno rosso ("***a travesty in fisheries management***") concludendo che essa è "***ampiamente considerata una disgrazia internazionale***". Il rapporto individua nella pesca illegale (e nella scarsa volontà degli Stati Membri dell'Iccat di contrastarla) la causa principale di questa *disgrazia*.



Dal 2006 Greenpeace ha documentato e pubblicato numerosi casi di pirateria: dall'uso di reti derivanti alla pesca di esemplari sotto taglia, dall'uso di aerei di ricognizione a sbarchi illegali, anche con dichiarazioni fasulle.

Le richieste di Greenpeace sono state confermate al 100% dal rapporto sulle performances dell'Iccat: **si deve fermare la pesca al tonno rosso fino a quando non ci saranno controlli efficaci contro la pesca pirata!**

UN FUTURO PER IL TONNO

Il tempo per il tonno rosso sta scadendo. Se non ci saranno passi decisi, gli Stati Membri dell'Iccat saranno ricordati per aver "gestito" il collasso di una delle attività di pesca più importanti.

Questi passi, come richiesto anche dal rapporto sulle performances dell'Iccat, devono comprendere:

- **la realizzazione di una rete di Riserve Marine (in cui la pesca non sia permessa) per proteggere le aree di riproduzione del tonno rosso;**
- **la riduzione della capacità di pesca a livelli sostenibili;**
- **l'adozione e l'esecuzione di un nuovo piano di gestione che sia strettamente in linea con le valutazioni del SCRS/Iccat.**

FINO A QUANDO QUESTE MISURE, E QUELLE CONTRO LA PESCA PIRATA, NON SARANNO OPERATIVE LA PESCA NON DOVREBBE ESSERE PERMESSA.

